

Antonio Adorno

Da: Adorno OASI CANA [FamigliaVita] [associazione@oasicana.it]

Inviato: martedì 18 luglio 2006 8.39

A: info@oasicana.it

Oggetto: Cardinale Renato Martino su 'La Famiglia nel Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa'

*Carissimi amici dell' Associazione OASI CANA Onlus, ecco le notizie su
Famiglia e Vita*

5 PER 1000:

AIUTARE LA FAMIGLIA NELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI NON COSTA NULLA

Il Cardinale Renato Martino su "La Famiglia nel Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa"

Intervento al V Congresso Mondiale delle Famiglie di Valencia

VALENCIA, venerdì, 7 luglio 2006 (ZENIT.org). - Pubblichiamo di seguito il testo dell'intervento pronunciato dal Cardinale Renato Raffaele Martino, Presidente dei Pontifici Consigli della Giustizia e della Pace e della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, in occasione del V Congresso Mondiale delle Famiglie in corso a Valencia.

* * *

LA FAMIGLIA NEL COMPENDIO DELLA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA

I VALORI FONDANTI E LE DIRETTIVE PER L'AZIONE

1. Ringrazio sentitamente per l'invito rivoltomi a proporre una riflessione sul tema della famiglia sulla base della trattazione contenuta nel Compendio della dottrina sociale della Chiesa, documento pubblicato nel 2004 sotto la responsabilità del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace su una precisa e pressante indicazione del grande Servo di Dio Giovanni Paolo II. Il Compendio dedica alla famiglia il capitolo quinto, cioè il primo capitolo della seconda parte – composta di sette capitoli - che tratta i contenuti tipici della dottrina sociale: la famiglia viene considerata prima del lavoro, della vita economica, della comunità politica, della comunità internazionale, delle questioni ambientali e di quelle riguardanti la guerra e la pace. Rilevantissimo è il significato teologico e metodologico di questa scelta: essa sta a indicare non solo il valore e l'importanza che la dottrina sociale attribuisce alla famiglia e al suo ruolo sociale, ma, più propriamente, la considerazione della famiglia come prima società naturale, titolare di diritti propri e originari, posta al centro della vita sociale e di tutti i problemi che la attraversano. La famiglia, infatti, che nasce dall'intima comunione di vita e d'amore fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna, possiede una sua specifica e originaria dimensione sociale, in quanto luogo primario di relazioni interpersonali e ambito nel quale si forma la persona. In quanto prima e vitale cellula della società[1], la famiglia è in connessione con quest'ultima grazie a vincoli vitali e organici, perché costituisce il fondamento e l'alimento continuo della società mediante il suo compito di servizio alla vita (cfr. cap. V).

2. Il Compendio propone l'importanza e la centralità della famiglia sia in riferimento alla piena e integrale realizzazione della persona umana sia in riferimento alla realizzazione di un autentico umanesimo sociale. La prospettiva che ne esce è gravida di conseguenze di cui è opportuno avere chiara e lucida consapevolezza: mettere a repentaglio la famiglia, i suoi valori, la sua natura, i suoi diritti comporta, quasi per un automatismo dalle incalcolabili valenze etico-culturali, mettere a repentaglio il bene della persona e il bene della società. È questo il punto più qualificante e caratterizzante per l'intero capitolo quinto, dedicato dal Compendio alla famiglia.

a) La famiglia è dunque, prima di tutto, importante e centrale in riferimento alla persona. Per questo motivo, la prima e fondamentale struttura a favore dell'«ecologia umana» è la famiglia[2], in seno alla quale l'uomo riceve le prime e

Da quest'anno, nella dichiarazione dei redditi, puoi scegliere di devolvere senza alcun esborso il 5x1000 delle tue tasse alla nostra Associazione OASI CANA Onlus firmando l'apposito riquadro ed indicando il nostro codice fiscale **97082060829**

**5 per 1000
per la Famiglia**



codice fiscale **97082060829**

firma sulla dichiarazione dei redditi (CUD, 730 o UNICO) per dare il 5 per mille alla Associazione OASI CANA Onlus.

Basta firmare l'apposito modulo e indicare il nostro Codice Fiscale

97082060829

Links da segnalare

Visita il sito dell'Associazione

www.oasicana.it

cose da ricordare

Per cancellarti [clicca qui](#)
per iscriverti [clicca qui](#).

sei iscritto con
l'indirizzo

determinanti nozioni intorno alla verità e al bene, apprende che cosa vuol dire amare ed essere amati e, quindi, che cosa vuol dire, in concreto, essere una persona. Gli obblighi dei suoi membri, infatti, non sono limitati dai termini di un contratto, ma derivano dall'essenza stessa della famiglia, fondata su un patto coniugale irrevocabile e strutturata dai rapporti che ne derivano in seguito alla generazione o adozione dei figli (cfr. n. 212)

b) La famiglia è anche importante e centrale in riferimento alla società, quale sua cellula primaria e originaria[3]. Essa, in quanto comunità naturale in cui si sperimenta la socialità umana, contribuisce in modo unico e insostituibile al bene della società. Le relazioni familiari, infatti, sono l'archetipo di ogni altra relazione comunitaria. Una società a misura di famiglia è la migliore garanzia contro ogni deriva di tipo individualista o collettivista, perché in essa la persona è sempre al centro dell'attenzione in quanto fine e mai come mezzo. Il bene delle persone e il buon funzionamento della società, pertanto, sono strettamente connessi con una felice situazione della comunità coniugale e familiare (cfr. n. 213).

3. Nell'affermare l'importanza e la centralità della famiglia in riferimento alla società, il Compendio ricava una prima relevantissima conclusione, assai attuale se considerata e collocata nel contesto dell'odierno dibattito culturale e politico che tanto impegna la società civile e i governi: la priorità della famiglia rispetto alla società e allo Stato. La famiglia non riceve la sua legittimazione dallo Stato né può essere considerata una semplice componente del sistema sociale. La sua soggettività sociale è originaria ed essenziale, precede e fonda la comunità civile e lo Stato. Non è, quindi, la famiglia per la società e per lo Stato, bensì sono la società e lo Stato per la famiglia. Ogni modello sociale che intenda servire il bene dell'uomo non può prescindere dalla centralità e dalla responsabilità sociale della famiglia. Certamente la famiglia e la società, attraverso una sapiente valorizzazione del principio di sussidiarietà, hanno una funzione complementare nella difesa e nella promozione del bene di tutti gli uomini e di ogni uomo. Ma la società, e più specificamente lo Stato, devono riconoscere che la famiglia è una società che gode di un diritto proprio e primordiale (cfr. n. 214).

4. Il punto di attrito tra la concezione della famiglia tipica della Chiesa e quella di altri soggetti sociali e politici è bene espresso dal Compendio e può essere sintetizzato in questo modo: la famiglia deve avere il suo fondamento nella libera volontà dei coniugi di unirsi in matrimonio, nel rispetto dei significati e dei valori propri di questo istituto, che non dipende dall'uomo, ma da Dio stesso. Per questo, quando le prerogative essenziali di questo istituto non vengono rispettate e si oscurano nella coscienza morale, è la società stessa che vacilla dalle fondamenta. Creati insieme, l'uomo e la donna sono voluti da Dio l'uno per l'altro, creati da lui per una comunione di persone, nella quale ognuno – uguale all'altro in dignità, perché persona, e complementare all'altro, in quanto persona sessuata – può essere «aiuto» per l'altro[4]. Non essendo, alla luce della Rivelazione, un'istituzione puramente umana, il matrimonio è dotato di caratteristiche proprie, originarie e permanenti, malgrado i numerosi mutamenti che ha potuto subire nel corso dei secoli, nelle varie culture, strutture sociali e attitudini spirituali. Il sapiente disegno di Dio sul matrimonio - disegno accessibile alla ragione umana, pur con le difficoltà dovute alla durezza del cuore (cfr. Mt 19,8; Mc 10,5) - non può essere messo in causa dalla molteplicità delle situazioni concrete che se ne discostano e dei comportamenti di fatto. Nessun potere può abolire il diritto naturale al matrimonio né modificarne i caratteri e la finalità (cfr. nn. 215-220).

5. Il Compendio individua la radice delle problematiche che si agitano attorno all'istituto del matrimonio e alla famiglia nella radicale crisi dell'uomo e della società. La visione antropologica odierna, segnata dal relativismo, mette in discussione la trascendenza dell'essere umano, il significato dell'essere uomo o donna, i caratteri peculiari dell'amore e della sessualità e, di conseguenza, il matrimonio e la famiglia. I loro valori essenziali subiscono pesanti e continui attacchi. Nelle società contemporanee, il relativismo trova alimento in una concezione della libertà intesa come creatrice di coscienza, di beni, di valori, di fini, di significati. La personalità morale, incluso il comportamento sessuale, verrebbe «costruita» piuttosto che assunta come verità iscritta nel cuore stesso della persona[5]. La sessualità viene dissociata dall'identità personale e concepita come una scelta possibile, un attributo accidentale o «categoriale» (non essenziale o «fondamentale») dell'identità della persona, come se l'identità di una persona potesse essere dissociata dalla sua corporeità. I comportamenti sessuali sarebbero delle «opzioni» che si presentano alla libertà indifferente degli individui, come se tutti i comportamenti sessuali non avessero invece un significato oggettivo sul piano dell'espressione e della realizzazione della verità della persona[6] (cfr. n. 223).

info@oasicana.it

[Qui puoi trovare tutte la mail precedentemente inviate](#)

6. Il Compendio stigmatizza soprattutto quelle teorie sociali che pretendono che l'identità sessuale di genere sia solo il prodotto culturale e sociale dell'interazione tra la comunità e l'individuo indipendentemente dall'identità sessuale personale. I generi maschile e femminile sarebbero il risultato solo di fattori sociali, senza alcuna relazione con la verità e il significato della sessualità. Davanti a queste concezioni della sessualità, il Compendio ribadisce che la libertà consiste nell'assumere e nel rispettare il dato naturale e la legge naturale. La condizione della libertà è il radicamento in una realtà corporea, che è segno e chiamata alla realizzazione di sé partendo da ciò che si è. Non si ha il potere di farsi in modo diverso da ciò che si è come dono del Creatore. Il Compendio ricorda che il diritto positivo deve pronunciarsi in funzione di ciò che oggettivamente è dato dalla natura e fondarsi su dati che resistono a volontà arbitrarie[7]. Il corpo e lo stato sessuale devono essere considerati indisponibili. Essi sono le condizioni oggettive per formare una coppia nel matrimonio e suscitare una filiazione legittima. In questo contesto, il Compendio afferma che la prassi e il riconoscimento delle unioni di fatto si basano su una falsa concezione della libertà di scelta degli individui e corrispondono ad una impostazione del tutto privatistica del matrimonio e della famiglia. Il matrimonio, infatti, non è un semplice patto di convivenza, bensì un tipo di rapporto con una dimensione sociale unica rispetto a tutte le altre, in quanto la famiglia, con la procreazione, si pone come principio genetico della società, mentre con la cura e l'educazione dei figli si configura come strumento primario e insostituibile perché ciascuna persona possa adeguatamente crescere nelle sue molteplici dimensioni e inserirsi positivamente nel contesto sociale e culturale (cfr. n. 224).

7. Il Compendio sottolinea fortemente la soggettività sociale della famiglia, articolandola opportunamente attorno a tre valori: l'amore, la vita e l'educazione. Spesso si sostiene che la proposta della Chiesa sia sostanzialmente una serie di no. La verità è invece diversa: la Chiesa propone, di fatto, una serie di sì, che delineano per le persone e per le società un percorso di liberazione, di autentica felicità e di vero benessere. I sì all'amore, alla vita e all'educazione spiegano in che senso la famiglia si pone come la prima e fondamentale cellula della vita sociale e come strada maestra per ogni progresso personale e collettivo. A questo punto non mi resta che far parlare direttamente il Compendio della dottrina sociale.

a) Sull'amore familiare. Voi tutti sapete che la legge dello sviluppo personale e sociale è la carità; perciò un genuino sviluppo di tutti gli ambiti umani, compreso quello sociale, scaturisce fondamentalmente dalle fonti dell'amore, tra le quali primeggia la famiglia. Bisogna rivalutare il ruolo della famiglia come sorgente di amore. A questo riguardo il Compendio afferma: «Grazie all'amore, realtà essenziale per definire il matrimonio e la famiglia, ogni persona, uomo e donna, è riconosciuta, accolta e rispettata nella sua dignità. Dall'amore nascono rapporti vissuti all'insegna della gratuità (...). L'esistenza di famiglie che vivono in tale spirito mette a nudo le carenze e le contraddizioni di una società orientata prevalentemente, se non esclusivamente, da criteri di efficienza e funzionalità. La famiglia, che vive costruendo ogni giorno una rete di rapporti interpersonali, interni ed esterni, si pone invece come «prima e insostituibile scuola di socialità, esempio e stimolo per i più ampi rapporti comunitari all'insegna del rispetto, della giustizia, del dialogo, dell'amore»[8] (n. 221).

b) Sulla vita e sulla procreazione. Il compito fondamentale della famiglia è il suo servizio alla vita, il tramandare lungo la storia la benedizione originaria del Creatore, trasmettendo, mediante la procreazione, l'immagine divina dell'uomo all'uomo. Afferma il Compendio: «La famiglia fondata sul matrimonio è davvero il santuario della vita, il luogo in cui la vita, dono di Dio, può essere adeguatamente accolta e protetta contro i molteplici attacchi a cui è esposta, e può svilupparsi secondo le esigenze di un'autentica crescita umana. Determinante e insostituibile è il ruolo della famiglia per la promozione e la costruzione della cultura della vita contro il diffondersi di una «anti-civiltà» distruttiva, com'è confermato oggi da tante tendenze e situazioni di fatto»[9]. Le famiglie cristiane, in forza del sacramento ricevuto, hanno la peculiare missione di essere testimoni e annunciatrici del Vangelo della vita. È un impegno che assume nella società il valore di vera e coraggiosa profezia" (n. 231).

c) Sull'educazione familiare. La ragione naturale attesta l'importanza per la persona e per la società dell'educazione nel focolare domestico. Il matrimonio, per sua stessa natura, è stato istituito per il bene della prole — oltre che per quello dei coniugi —, non soltanto per generarla, ma anche per condurla verso la sua umana pienezza. Afferma il Compendio: «Con l'opera educativa, la famiglia forma l'uomo alla pienezza della sua dignità secondo tutte le sue dimensioni, compresa quella sociale. (...) Esercitando la sua missione educativa, la famiglia contribuisce al bene comune e costituisce la prima scuola di virtù sociali, di cui tutte le società hanno bisogno. Le

persone sono aiutate in famiglia a crescere nella libertà e nella responsabilità, premesse indispensabili per l'assunzione di qualsiasi compito nella società. Con l'educazione, inoltre, vengono comunicati, per essere assimilati e fatti propri da ciascuno, alcuni valori fondamentali, necessari per essere cittadini liberi, onesti e responsabili» (n. 238). In questo contesto si colloca il diritto-dovere dei genitori, che è essenziale, primario e inalienabile, all'educazione dei figli. La società non solo deve rispettare tale diritto, ma appunto per la incidenza che questo ha sul bene comune, deve favorirlo con tutti i mezzi disponibili (cfr. n. 239).

8. Il Compendio individua un modo concreto di promuovere il ruolo sociale della famiglia; esso consiste nel riconoscimento, culturale e giuridico, dei diritti della famiglia. A fronte di Stati totalizzanti, sia di stampo autoritario e collettivista sia di impronta consumistica, la Chiesa difende in particolare i diritti di autonomia e di libertà della famiglia. Espressione emblematica di tale impegno a favore della famiglia è la Carta dei diritti della famiglia, emanata dalla Santa Sede nel 1983. Essa costituisce un valido punto di riferimento per la salvaguardia e la promozione della famiglia come società naturale e universale, soggetto di diritti e di doveri anteriore allo Stato. Sarebbe molto opportuno stilare un documento di valore universale che raccolga i «diritti della famiglia», sul modello della Carta dei diritti della famiglia (cfr. n. 253). Il Catechismo della Chiesa Cattolica elenca così questi diritti [10]:

- «la libertà di costituirsi, di procreare figli e di educarli secondo le proprie convinzioni morali e religiose;
- la libertà di professare la propria fede, di trasmetterla, di educare in essa i figli, avvalendosi dei mezzi e delle istituzioni necessarie;
- il diritto alla proprietà privata, la libertà di intraprendere un'attività, di procurarsi un lavoro e una casa, il diritto di emigrare;
- in conformità alle istituzioni dei Paesi, il diritto alle cure mediche, all'assistenza per le persone anziane, agli assegni familiari;
- la difesa della sicurezza e della salute, particolarmente in ordine a pericoli come la droga, la pornografia, l'alcolismo, ecc.;
- la libertà di formare associazioni con altre famiglie e di essere in tal modo rappresentate presso le autorità civili»[11].

La conoscenza e la pratica di tali diritti richiede da parte di tutti i componenti della società, specialmente da parte delle famiglie, un impegno costante, poiché il radicamento culturale delle istituzioni sociali presuppone la formazione di adeguati atteggiamenti intellettuali e morali in tutte le realtà umane, dalla famiglia alla scuola, alla politica, alla legislazione, ecc. Indipendentemente dalla propria particolare situazione di vita, nessuno può sentirsi dispensato da tale impegno.

9. Nella prospettiva delineata dal Compendio, la soggettività sociale delle famiglie deve esprimersi anche con molteplici opere di servizio e manifestazioni di solidarietà e di condivisione, innanzitutto tra famiglie, fino ad assumere le modalità della partecipazione sociale e politica. Ciò avviene per una intrinseca esigenza e conseguenza della realtà familiare fondata sull'amore. Nascendo dall'amore e crescendo nell'amore, la solidarietà, infatti, appartiene alla famiglia come dato nativo, costitutivo e strutturale. È una solidarietà che può assumere il volto del servizio e dell'attenzione a quanti vivono nella povertà e nell'indigenza, agli orfani, agli handicappati, ai malati, agli anziani, a chi è nel lutto, a quanti sono nel dubbio, nella solitudine o nell'abbandono; la famiglia si apre all'ospitalità, all'affido o all'adozione; sa farsi voce di ogni situazione di disagio presso le istituzioni, perché se ne facciano carico secondo le loro specifiche finalità. La solidarietà stessa poi chiede di esprimersi anche attraverso un preciso impegno sociale e politico. Le famiglie, perciò, lungi dall'essere solo oggetto dell'azione politica, sono e devono essere soggetto attivo di questa stessa azione politica, protagoniste della loro stessa promozione. Affinché le famiglie possano esprimere adeguatamente la loro soggettività sociale, intervenendo direttamente nella vita sociale e politica, si devono promuovere e rafforzare varie forme di associazioni familiari (cfr. nn. 246-247).

10. Il Compendio individua come stretto e, in qualche modo, originario il rapporto che intercorre tra la famiglia e la vita economica. Il dinamismo della vita economica si sviluppa a partire dall'iniziativa delle persone e si realizza, secondo cerchi concentrici, in reti sempre più vaste di produzione e di scambi di beni e di servizi. Poiché all'origine di questi rapporti reticolari stanno le relazioni familiari, con la formazione umana da esse veicolata, la famiglia deve essere vista, a buon diritto,

come protagonista essenziale della vita economica. Essa è una cellula fondamentale della vita economica, che vive non secondo la logica del mercato, ma secondo la logica della condivisione e della solidarietà tra le generazioni. Un rapporto del tutto particolare lega la famiglia e il lavoro. Esso affonda le sue radici nella relazione che intercorre tra la persona e il suo diritto nativo a possedere il frutto del proprio lavoro. Tale rapporto riguarda non solo il singolo come individuo, ma anche come membro di una famiglia, intesa quale società domestica. Il lavoro è essenziale in quanto rappresenta, in un certo modo, la condizione che rende possibile la fondazione di una famiglia, poiché questa esige i mezzi di sussistenza che in via normale si acquistano mediante il lavoro. Il lavoro è essenziale, ancora più profondamente, perché condiziona anche tutto il processo di educazione e di sviluppo delle persone; una famiglia senza lavoro, infatti, rischia di non realizzare pienamente le sue finalità. Per tutto questo, «la famiglia costituisce uno dei più importanti termini di riferimento, secondo i quali deve essere formato l'ordine socio-etico del lavoro umano»[12] (cfr. nn. 248-251).

Sono questi i valori fondanti della famiglia, dei quali ogni fedele cristiano è chiamato e tenuto a dare coerente e ferma testimonianza, ancorandosi saldamente al Vangelo e alla consapevolezza che esso è Vangelo di vita, anche per le attuali e per le future generazioni. Grazie!

[1] Cfr. Conc. Ecum. Vat. II, *Apostolicam actuositatem*, 11d. Su questa medesima linea si pone la Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo che definisce la famiglia «il nucleo naturale e fondamentale della società», titolare, pertanto, del «diritto ad essere protetta dalla società e dallo Stato» (Art. n. 16.3)

[2] Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Centesimus annus*, 39.

[3] Cfr. Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudium et spes*, 52; Conc. Ecum. Vat. II, *Apostolicam actuositatem*, 11; Catechismo della Chiesa Cattolica, 2207.

[4] Cfr. Catechismo della Chiesa Cattolica, 371-372.

[5] Cfr. Catechismo della Chiesa Cattolica, 2379.

[6] Cfr. GIOVANNI PAOLO II, Lett. enc. *Veritatis splendor*, 47; Catechismo della Chiesa Cattolica, 2332.

[7] Cfr. GIOVANNI PAOLO II, Lett. enc. *Fides et ratio*, 25.

[8] Giovanni Paolo II, Esort. ap. *Familiaris consortio*, 43: AAS 74 (1982) 134.

[9] Giovanni Paolo II, Lett. alle famiglie *Gratissimam sane*, 13: AAS 86 (1994) 891.

[10] Cfr. Catechismo della Chiesa Cattolica, 2211.

[11] Cfr. Catechismo della Chiesa Cattolica, 2211.

[12] Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Laborem exercens*, 10.

ZIO6070707

_____designed by Antonio Adorno_____

<http://www.oasicana.it>

La presente e-mail fa parte del servizio di documentazione del Centro Studi sulla Famiglia "Sedes Sapientiae" dell'Associazione OASI CANA Onlus, (www.oasicana.it). Si tratta di studi, ricerche, segnalazioni, notizie relative alla Famiglia e alla Vita. Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate http://www.oasicana.it/elenca_files_2006/elencafilesnw.php

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne puoi cancellarti automaticamente [cliccando qui](#)

Chi avesse ricevuto questa mail da altri e volesse iscriversi a questa lista basta [clicchi qui](#).

Per qualsiasi esigenza o per segnalarmi eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a

info@oasicana.it
Antonio Adorno

INFORMATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI
Le comuniciamo che i suoi dati personali sono trattati per le finalità connesse alle attività di comunicazione della Associazione OASI CANA Onlus. I trattamenti sono effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati. Il titolare dei trattamenti è l'Associazione OASI CANA Onlus, con sede in Palermo, Corso calatafimi, 1057. Il responsabile dei trattamenti è l'Ing. Antonio Adorno, domiciliato presso la suindicata sede. In relazione ai trattamenti dei dati che la riguardano, lei potrà rivolgersi al suddetto responsabile per esercitare i suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice. In qualunque momento lei lo desideri può richiedere la cancellazione dei suoi dati personali dalla mailing list seguendo le istruzioni suindicate o inviando una e mail all'indirizzo info@oasicana.it oppure scrivendo al responsabile del trattamento.